

VENEZUELA

# Lusinchi presidente Ai socialdemocratici 52 per cento dei voti



CARACAS — Jaime Lusinchi, eletto per il partito di Azione democratica, durante le operazioni di voto

**Dal nostro corrispondente**  
L'AVANA — Il socialdemocratico Jaime Lusinchi, leader del partito di Accion Democratica, è stato eletto presidente della Venezuela per cinque anni. Giunse nella serata di domenica, quando lo spoglio delle schede non era nemmeno a metà, i sostenitori di Lusinchi hanno iniziato grandi festeggiamenti in tutta Caracas e in molte città dell'interno, che sono andati aumentando a mano a mano che i risultati si aggiungevano ai risultati e le dimensioni del successo di Lusinchi si facevano maggiori. I risultati non ancora ufficiali, i forniti ieri mattina sono questi: Lusinchi ha raccolto poco più del 52 per cento dei voti, il suo principale avversario, il democristiano Rafael Caldera, si è fermato a meno del 38 per cento. Risultati di gran lunga inferiori alle aspettative hanno

ottenuto gli altri due candidati: circa il 5 per cento Teodoro Petkoff, del Movimento al Socialismo (MAS), circa il 4 per cento José Vicente Rangel, sostenuto dal Partito Comunista Venezuelano e da una decina di altre formazioni.  
Peditara, 59 anni, sposato con 5 figli, Lusinchi è da sempre membro di Accion Democratica, di cui è stato anche segretario nazionale e capogruppo parlamentare. La sua campagna elettorale è stata facilitata dal disastro economico e sociale in cui il governo dell'attuale presidente democristiano, Luis Herrera Campins, ha trascinato un paese potenzialmente ricchissimo come il Venezuela, terzo produttore di petrolio dell'OPEC. Invano il candidato democristiano Rafael Caldera, ex presidente della repubblica negli anni dal '69

al '74, ha tentato di differenziarsi dal suo ingombrante compagno di partito al potere. Ora Lusinchi ha davanti a sé un compito veramente arduo. Il Venezuela ha il quarto più grande debito con l'estero del mondo, subito dopo Brasile, Messico e Argentina, per una cifra di 37 miliardi di dollari. Quando a febbraio Lusinchi assumerà la carica dovrà immediatamente ripianare il debito a più di 16 miliardi di dollari e che in buona parte è stato contratto e dilapato da privati che ora pretendono che sia lo Stato a pagare.  
Da un lato, dunque, Lusinchi dovrà decidere se accettare o no queste richieste, dall'altro dovrà trattare col Fondo Monetario Internazionale, senza accettare imposizioni che smentiscano le sue promesse elettorali di rilanciare l'economia, soprattutto nel campo dell'agroexportazione, e di riassorbire rapidamente gli 800 mila disoccupati, pari al 18 per cento della popolazione attiva.  
Forte del suo grande successo elettorale, dell'appoggio del partito più organizzato e del sindacato più forte del Venezuela, Lusinchi potrà godere di qualche tempo di tregua sociale per impostare il suo lavoro.  
Anche in politica estera il nuovo presidente avrà i suoi problemi. Il Venezuela da un paio d'anni ha mutato la sua posizione ed ha scelto dopo la guerra della Falkland una collocazione latino-americana, a volte in contrasto con le posizioni degli Stati Uniti. Il Venezuela è uno dei quattro paesi che formano il «gruppo di Contadora», che sta cercando una soluzione pacifica ai problemi del Centro America e che recentemente ha condannato l'invasione statunitense a Grenada. L'isola, infatti, è prodotta di zucchero e di petrolio e quel che si succede non può lasciare indifferenti i governi di Caracas. Infine, Lusinchi dovrà far fronte a due antichi e pesanti problemi di frontiera: quello con la Colombia, che riguarda le aree petrolifere della zona del lago Maracaibo, e quello con Guyana, di cui il Venezuela pretende gran parte del territorio.

Giorgio Oldrini

BRASILE

## Tornano le squadre della morte: 40 uccisi in una settimana

RIO DE JANEIRO — Già tristemente note per le loro attività negli anni passati, le bande degli squadroni della morte hanno ripreso ad imperversare, soprattutto nei sobborghi di Rio de Janeiro. Quaranta morti sono il bilancio dell'ultima settimana di attività dei terroristi. Nella «Vallata fluminense», quartiere povero ed emarginato, considerato uno dei più violenti e pericolosi del mondo, si è avuta la maggior parte delle vittime.  
Gli squadroni della morte avevano sospeso la loro criminale attività dopo che il nuovo governo di Rio de Janeiro aveva cominciato un'intensa battaglia per individuarli e sconfiggerli. Ci sono stati numerosi arresti, che hanno confermato che dell'organizzazione, assieme alla manovalanza, fanno parte poliziotti e militari, alcuni anche di alto grado.  
Improvvisamente, certamente approfittando della gravissima situazione di crisi economica che rende ingovernabile, o quasi, la regione, gli squadroni hanno ripreso le loro esecuzioni. Obiettivi principali di un'attività fatta subito assai intensa sono giovani rapinatori, piccoli spacciatori di droga, tossicodipendenti, ladruncoli.  
Sempre, accanto alle vittime, le rivendicazioni tipiche degli squadroni hanno fatto giustizia ai criminali, poiché la giustizia è troppo lenta per farlo. Leonel Brizola, governatore dello Stato di Rio de Janeiro, ha esortato nuovamente le autorità a riprendere la battaglia per eliminare, questa volta definitivamente, l'organizzazione.

EST-OVEST

A Bruxelles intensa settimana di consultazioni tra i paesi dell'alleanza occidentale

# Confronto aperto nella NATO

Ieri la riunione dell'«eurogruppo» Giovedì e venerdì il Consiglio atlantico Genscher propone un incontro straordinario dei ministri degli esteri a gennaio Divergenze tra USA e europei



Helmut Kohl



Andreas Papandreu

Bonn chiede un summit a gennaio sui rapporti con Mosca



Joseph Luns

**ATENE** — Sebbene le contro-misure sovietiche siano coerenti con la politica del passato, esse tuttavia non possono che peggiorare una situazione politica e militare già tesa e pericolosa. È quanto ha scritto il primo ministro greco Andreas Papandreu in una lettera inviata al leader sovietico Yuri Andropov.  
Il messaggio — i cui contenuti sostanziosi sono stati retti in una conferenza ad Atene — è la risposta inviata dal premier greco alla lettera con cui Andropov lo aveva informato, come altri leader dell'Occidente, sulla qualità della «risposta» di Mosca all'inizio della installazione degli euromissili americani.

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — Primo atto della intensa serie di appuntamenti della NATO a Bruxelles, che culminerà giovedì e venerdì nella seduta del Consiglio atlantico. Ieri l'«eurogruppo» (prima gli ambasciatori e poi i ministri della Difesa dei paesi europei dell'alleanza) ha discusso dei rapporti tra le due componenti della NATO e, in particolare, dei passi da compiere per una più equa ripartizione nella produzione di tecnologie militari. Attualmente su 8 sistemi d'arma adottati dall'alleanza occidentale, ben sette sono di produzione statunitense. Circonanza questa che provoca continue, anche se spesso «sotterranee», tensioni tra le due sponde dell'Atlantico.  
È chiaro, però, che il tema che si è imposto al centro delle discussioni, fin da ieri, è il futuro delle relazioni con l'Est alla luce del grave deterioramento segnato dall'inizio della installazione degli euromissili USA e della rottura delle trattative di Ginevra da parte sovietica, con le successive «contromisure» adottate da Mosca. Intorno al giudizio sulla situa-

zione e sulle prospettive, i pareri non sono affatto univoci tra i membri dell'alleanza, e già nei giorni scorsi sono emersi significative differenze di accenti, soprattutto tra Washington e alcuni cancellieri europei.  
Al di là delle smentite dichiarazioni di soddisfazione per la «compattezza» dimostrata dall'alleanza con l'avvio della installazione dei primi Pershing-2 e dei primi Cruise in Europa — è stato ribadito — diverranno operativi all'inizio dell'anno entrante), si affacciano preoccupazioni per il periodo di tensione e di gelo che si prepara nelle relazioni internazionali. Portatore di queste preoccupazioni sembra essere in primo luogo il governo tedesco federale, tradizionalmente il più sensibile al problema dei rapporti con l'Est. Si dà per certo che il ministro degli Esteri di Bonn Genscher, tra domani (quando incontrerà il segretario di Stato USA Shultz) e giovedì (nella seduta del Consiglio atlantico), formulerà la richiesta di una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri NATO da tenersi all'inizio di gennaio. La riunione dovrebbe servire

non solo a compiere un esame generale dello stato delle relazioni Est-Ovest e delle prospettive per la ripresa della distensione, alla vigilia della conferenza sul disarmo in Europa di Stoccolma cui Bonn, a differenza di Washington attribuisce grande importanza, ma anche a individuare misure per migliori e più profonde consultazioni tra le due sponde dell'Atlantico. È un punto dolente, questo, nel funzionamento dell'alleanza che torna sempre più spesso alla luce nella forma di un contenzioso europeo nei confronti degli USA.  
Insomma, sul «che fare» ora che il «dopo missili» è cominciato le idee non sono proprio del tutto coincidenti. Gli americani nei giorni scorsi hanno più volte messo le mani avanti, escludendo ogni possibile «concessione» per convincere i sovietici a tornare al tavolo negoziale. «Concessioni» che, stando alle tante voci che circolano, dovrebbero appoggiare iniziative diplomatiche europee e anche una fantomatica «mediazione» francese. Shultz ha dichiarato che il punto acuto della crisi dei missili in Europa è stato superato e ha constatu-

tato che non c'è alcun bisogno di iniziative particolari, giacché i sovietici si renderanno presto conto che il loro ritorno al negoziato è nell'interesse di tutti. Più duro è ancor meno sensibile alle ragioni degli europei il segretario alla Difesa Weinberger. Al suo arrivo a Bruxelles, dopo aver definito chiuso il capitolo euromissili («l'installazione procede secondo il calendario prestabilito»), ha affermato che ora ci si deve «dedicare ad altri problemi», come il miglioramento delle forze convenzionali e l'utilizzazione delle tecnologie emergenti. Un accento, quest'ultimo, allo sviluppo delle strategie di «guerra stellare» cui il Pentagono e l'amministrazione Reagan cominciano a mettere praticamente mano? Un giornale tedesco molto vicino a Genscher, ieri, riferendo sulla richiesta dell'incontro speciale dei ministri degli Esteri, ha parlato di «crescente preoccupazione» degli europei intorno ai piani USA di armi spaziali.

«Concessioni» che, stando alle tante voci che circolano, dovrebbero appoggiare iniziative diplomatiche europee e anche una fantomatica «mediazione» francese. Shultz ha dichiarato che il punto acuto della crisi dei missili in Europa è stato superato e ha constatu-

Arturo Bariloli

## Riuniti da ieri a Sofia i ministri della Difesa del Patto di Varsavia

**SOFIA** — I ministri della Difesa dei sette paesi del Patto di Varsavia sono giunti a Sofia per un vertice che potrebbe annunciare nuove misure di rappresaglia dopo il dislocamento in Europa occidentale dei nuovi missili nucleari della NATO. L'agenzia di stampa bulgara «BTA» ha comunicato che i ministri della Difesa di Polonia, Romania, Ungheria e Cecoslovacchia. Il comandante in capo del Patto di Varsavia, maresciallo Viktor Kulikov, è nella capitale bulgara sabato, in compagnia del ministro della Difesa sovietico, maresciallo Dmitri Ustinov.  
La riunione, la prima a questo livello dopo che la delegazione di Mosca ha abbandonato i negoziati di Ginevra sulla limitazione delle armi nucleari a medio raggio, si è aperta ieri.

## Appello della Unione dei partiti socialisti CEE per la ripresa del dialogo tra Usa e Urss

**BRUXELLES** — Un appello dell'Unione dei partiti socialisti della CEE, firmato dal presidente Den Uyl e dal presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo Glien e inviato al vertice di Atene della CEE sarà caldeggiato anche alla sessione NATO di giovedì dal ministro degli Esteri Andreu. Nell'appello si dice tra l'altro che dall'Europa deve venire «un contributo autonomo ed essenziale al mantenimento della pace, dell'occupazione e del benessere, in un mondo nel quale si affrontano le superpotenze». «Il clima politico in Europa — afferma ancora il documento — ha subito le conseguenze dell'interruzione delle trattative di Ginevra. Occorre concretizzare una responsabilità europea comune, specialmente a proposito dei contatti e del dialogo tra USA e URSS.

## GRAN BRETAGNA Al congresso del «CDN» le nuove iniziative nella battaglia per il disarmo nucleare

# Non è finita la campagna di pace contro i Cruise

Liquidazione del deterrente atomico Trident e scioglimento delle alleanze della NATO e del Patto di Varsavia gli obiettivi di fondo dell'organizzazione - L'11 e il 12 protesta delle donne di Greenham Commons - 500 mila tra iscritti e attivisti

**Dal nostro inviato**  
SHEFFIELD — La campagna contro i Cruise verrà ufficialmente lanciata il 12 dicembre. Questo è il messaggio conclusivo del congresso annuale del «CDN», la «Campagna per il disarmo nucleare», a Sheffield. La collocazione dei primi missili Cruise, in attesa di essere installati, è stata criticata dal movimento, anzi agisce come ulteriore stimolo a risvegliare la coscienza dell'intero Paese di fronte al pericolo di una guerra nucleare. I temi del disarmo che i pacifisti britannici intendono sviluppare ruotano attorno alla proposta di liquidazione del deterrente atomico Trident e allo scioglimento delle alleanze militari con il Patto di Varsavia. Su questi obiettivi, il «CDN» si impegna a promuovere la più larga opera di infor-

mazione, persuasione, proselitismo.  
Il congresso, nell'adottare il «Trident» e l'uscita dalla Nato come punti di riferimento per l'attività del «CDN» nel prossimo anno, ha però respinto l'idea di incentrare l'appello generale sulla proposta dell'«freze», il congelamento di tutte le armi atomiche al loro attuale livello. L'assemblea, nelle sue giornate di dibattito, ha riproposto la consueta polarizzazione di opinioni fra l'ala massimalista che punta sugli obiettivi estremi, unilaterali, e le correnti maggioritarie di centro che, con senso del realismo, si sforzano di potenziare la capacità di attrazione del movimento, facendolo uscire, con una proposta politica concreta, dalle chiusure settarie e dalla

strettezza di posizioni esasperate.  
Nel ribattere le argomentazioni di chi sosteneva l'opportunità di impegnarsi sul versante dell'attivismo sindacale, un delegato ha opportunamente ricordato come — in base all'attuale legge antisindacale conservatrice — il «CDN» potrebbe essere a sua volta trascinato in tribunale e multato per incitamento e sostegno ad «azioni secondarie», ossia non direttamente legate ad una specifica vertenza sindacale, azioni che l'ordinamento in vigore proibisce e punisce.  
Altrettanto avviene per quel che riguarda la propaganda pacifista nei confronti delle forze armate. Niente potrebbe giovare di più alla propaganda con-

servatrice che la possibilità di diffondere il «CDN» per sabotaggio e disfattismo». Il gruppo degli obiettivi di coscienza di cui è esponente Pat Arrowsmith è tornato a proporre la costituzione di sezioni del «CDN» all'interno dei tre corpi esercito, marina e aviazione. L'idea è stata respinta dopo un intervento di John Stanleigh, ex sergente paracadutista, il quale ha messo in guardia contro la tentazione di influire sul morale delle forze armate. Così — ha detto — si offre il fianco all'accusa di favorire l'insubordinazione, col risultato di mettere in una situazione insostenibile i simpatizzanti del «CDN» che attualmente prestano servizio militare.  
Stanleigh è il portavoce e organizzatore di un gruppo di ex

militari che, formato appena qualche mese fa, conta già più di mille iscritti. Il segretario del «CDN», Bruce Kent, ha detto: «Non vogliamo affatto minuire il morale delle forze armate. Al contrario, vogliamo sviluppare un dialogo che accresca la capacità degli individui di capire i regolamenti militari, gli scopi e i doveri del servizio, le finalità della difesa, una volta che sia stata rimossa l'inaccettabile opzione atomica, ossia la prospettiva dell'olocausto».  
Le donne del campo di Greenham, dal canto loro, stanno pene ridotte, 31 non hanno usufruito dell'armistizio e 134 sono state arrestate dopo la revoca dello stato di guerra. Undici detenuti (tra i quali Jacek Kuron ed altri esponenti del KOR) sono invece ancora in attesa di giudizio.  
La riunione del parlamento polacco è particolarmente attesa perché al vertice si preannuncia un nuovo rimpasto ministeriale. I mutamenti nella composizione del governo dovrebbero portare alla sostituzione del vice-presidente della commissione di pianificazione, Jan Jablonski. Questo cambiamento si inquadra in un processo di sostituzione dei maggiori responsabili dell'attuazione della riforma economica. Frattanto, ieri, Lech Walesa ha annunciato in una conferenza stampa la partenza della moglie Danuta per Oslo (partirà da Varsavia venerdì prossimo) dove ritorna il premio Nobel. Il leader di Solidarnosc ha rinfacciato la linea del dialogo tra le autorità e il popolo polacco.

Antonio Bronda

SPAGNA

## A confronto le tesi di Iglesias e Carrillo nelle conferenze regionali

# Il 14 il congresso nazionale dei comunisti

**MADRID** — La campagna congressuale del PCE è in pieno svolgimento in tutto il Paese. In vista delle assemblee nazionali convocate per il prossimo 14 dicembre. Negli ultimi giorni si sono tenute le conferenze regionali in Andalusia, nelle Asturie, in Aragona e in Catalogna e nella regione madrilenne. Nel corso del dibattito congressuale sono emersi preoccupanti segnali di scontro frontale all'interno dell'organizzazione dei comunisti spagnoli. Si fronteggiano quasi ovunque, infatti, schieramenti contrapposti che si richiamano alle posizioni dell'attuale segretario generale, Gerardo Iglesias, e a quelle dell'ex leader del PCE, Santiago Carrillo.  
A Madrid Adolfo Pinedo (che si richiama alle posizioni di Carrillo) è stato rieletto l'altra sera segretario dell'organizzazione regionale. Della delegazione che il PC

madrileno manderà all'XI congresso, ben 102 membri rappresenteranno le posizioni di Carrillo mentre un solo delegato rappresenterà la linea di Gerardo Iglesias. Per il momento non è nota con esattezza la composizione complessiva dei delegati eletti dalle varie organizzazioni regionali ma i dati fatti circolare nei giorni scorsi danno una immagine di grande equilibrio interno.  
Gli esponenti del PCE viennese di Carrillo sostengono che le tendenze interne sono pressoché sullo stesso piano mentre quelli che appoggiano il segretario generale guardano con prevalenza alla linea di Iglesias, che si attenderebbe attorno al sessanta per cento dei suffragi.  
In ogni caso è opinione comune che il PCE si trovi, alla vigilia del suo XI congresso, alle prese con la più grave crisi della sua storia. Negli

ultimi giorni hanno preso corpo, di fronte all'accensione interna, ipotesi di mediazione in grado di garantire l'unità del partito. Si parla, in questo senso, di possibili candidati di conciliazione come Nicolas Sartorius, Julio Anguita (attuale sindaco di Cordoba) e del leader catalano Antonio Gutierrez Diaz.  
In questa fase pre-congressuale hanno pesato indiscutibilmente anche fattori di carattere personale. In particolare, Carrillo e Pinedo hanno riconosciuto pubblicamente di avere sbagliato nel proporre Iglesias come suo successore alla testa del Partito e lo accusa di avere fatto determinare uno spostamento a destra del PCE. Carrillo, che auspica una lotta a fondo contro il governo Gonzalez, ha espresso anche recentemente pieno appoggio alle posizioni internazionali dell'URSS.

Brevi

### Drastiche economie in Romania

**VIENNA** — Un'ordinanza del governo rumeno ha disposto la riduzione, nella stagione invernale, del consumo di energia elettrica e di gas per gli usi domestici nella misura del 50 per cento.

### Attentato anti-armeno a Parigi

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi due esponenti del «Movimento nazionale armeno di Francia» sono stati oggetto di un attentato. Lunedì notte, alle ore 0.30, Ara Toranian, insieme con la sua compagna, si stava recando come al consueto al commissariato di polizia, per il quotidiano controllo che, dopo il recente attentato di Orly, l'autorità giudiziaria francese ha predisposto nei suoi confronti. Messosi alla guida della sua auto, con al fianco la giovane militante del MNA, ha girato la chiave dell'accensione facendo esplodere la bomba collocata sopra la ruota anteriore destra. La massa del motore ha fatto da scudo ai due che, fortunatamente, hanno riportato solo lievi ferite.

### Bokassa per ora resta in Francia

**PARIGI** — L'ex imperatore centrafricano Jean Bedel Bokassa, giunto inaspettatamente sabato a Parigi dopo quattro anni di esilio forzato in Costa d'Avorio, è un recente tentativo di tornare a Bangui, intendendo rimanere in Francia. Lo ha fatto sapere ieri dal suo castello di Madincourt (vicino a Parigi) in cui si è rifugiato subito dopo il suo arrivo nonostante le autorità francesi abbiano precisato che stanno cercando un altro paese disposto ad accoglierlo.

### Irlanda del nord: due morti

**BELFAST** — Una fonte informata ha annunciato che due civili sono stati uccisi in un attentato del nord da una pattuglia militare alla quale stavano per tendere un'imboscata.

URUGUAY

## Giovani e democrazia: il 9 incontro a Torino

**TORINO** — Venerdì e sabato prossimi si svolgerà a Torino il Forum giovanile per il diritto dei giovani uruguayani alla democrazia. È estremamente significativo il fatto che l'organizzazione di questo incontro internazionale sia proseguita, nelle scorse settimane, nonostante la lunga crisi al Comune di Torino. Testimoniando di quanto sia profondo e unitario l'impegno di solidarietà internazionale della città, concretizzati nell'iniziativa di Solidarietà '83, nella formazione di un Comitato comunale per la pace rappresentativo di tutte le forze democratiche, e nell'attività della Commissione giovanile, che vede riunite rappresentanze di tutte le associazioni cittadine e che ha fatto del problema della pace e della democrazia un aspetto fondamentale del proprio intervento.  
Il Forum, alla cui realizza-

zione hanno contribuito il Comune e la Provincia di Torino e il Consiglio regionale del Piemonte, vedrà la partecipazione di delegazioni di tutte le associazioni giovanili uruguayane, sia quelle messe fuo, i legge della dittatura militare, sia quelle che operano legalmente nel paese sudamericano. Saranno inoltre presenti delegazioni del Parlamento dello Stato di San Paolo del Brasile, del Cile, del Nicaragua, del Fronte rivoluzionario del Salvador, del Messico e di Cuba. Anche le organizzazioni giovanili democratiche di molti Paesi europei invieranno loro rappresentanti alla manifestazione.  
Presentando ieri il Forum, Alvaro Zabala, della Federazione degli studenti universitari dell'Uruguay, ha sottolineato l'importanza dei giovani nella lotta contro la dittatura. Da questa consapevolezza nasce l'iniziativa del Forum.

POLONIA

## Rimpasto nel governo all'esame della Dieta

**VIENNA** — Il ministro degli Interni polacco, generale Czeslaw Kiszcak, ha annunciato ieri all'apertura della seduta del parlamento l'arresto di due persone, il cittadino della Germania Federale Norbert Adamczek e un lettore all'università tecnica di Lodz, Jacek Jurzak, accusate di avere svolto in novembre attività spionistica a favore degli Stati Uniti. Un portavoce dell'ambasciata americana a Varsavia ha detto di non avere commenti da fare sulla vicenda. Un diplomatico tedesco federale, senza aggiungere altri particolari, ha confermato la cattura di Adamczek.  
Nel suo discorso alla Dieta, il ministro degli Interni ha sostenuto inoltre che le strutture clandestine del discolto sindacato indipendente Solidarnosc hanno virtualmente cessato di esistere. Kiszcak, ha quindi fornito alcuni dati sull'applicazione dell'amnistia precisando che 41 persone scontano pene ridotte, 31 non hanno usufruito dell'armistizio e 134 sono state arrestate dopo la revoca dello stato di guerra. Undici detenuti (tra i quali Jacek Kuron ed altri esponenti del KOR) sono invece ancora in attesa di giudizio.  
La riunione del parlamento polacco è particolarmente attesa perché al vertice si preannuncia un nuovo rimpasto ministeriale. I mutamenti nella composizione del governo dovrebbero portare alla sostituzione del vice-presidente della commissione di pianificazione, Jan Jablonski. Questo cambiamento si inquadra in un processo di sostituzione dei maggiori responsabili dell'attuazione della riforma economica. Frattanto, ieri, Lech Walesa ha annunciato in una conferenza stampa la partenza della moglie Danuta per Oslo (partirà da Varsavia venerdì prossimo) dove ritorna il premio Nobel. Il leader di Solidarnosc ha rinfacciato la linea del dialogo tra le autorità e il popolo polacco.